

Martedì 4 dicembre: l'assemblea del Senato discute la mozione delle opposizioni che chiede al Presidente del Consiglio di revocare il **sottosegretario all'interno Taormina**. Dopo un intervento del Ministro della giustizia Castelli prende la parola il Ministro dell'interno Scajola, il quale dà conto della parte finale di una lettera ricevuta dal Presidente del Consiglio, con il quale l'on. Taormina rimette il proprio mandato. In conseguenza di queste dimissioni la mozione non viene votata e la seduta viene sospesa. Secondo il Ministro Castelli è diffusa in larga parte dell'opinione pubblica e della classe politica che la rappresenta, la convinzione che "parte della Magistratura in un certo periodo storico della nostra Repubblica, si sia organizzata utilizzando a fini politici l'enorme potere che la Costituzione le conferisce per neutralizzare il potere legislativo democraticamente eletto, surrogandolo con un'élite che non si sa bene in nome di quale investitura debba guidare il popolo". Il Ministro si è inoltre detto preoccupato "che una parte della Magistratura abbia inteso e intenda fare tuttora lotta politica, non attraverso i normali strumenti democratici, ma utilizzando impropriamente le azioni giudiziarie godendo di una immunità costituzionale che altera i poteri voluti dalla Costituzione".

Mercoledì 5 dicembre: il dibattito, aperto il giorno precedente dalle dichiarazioni del Ministro Castelli, si chiude con l'approvazione da parte del Senato di una mozione della maggioranza sulla **questione giustizia** con la quale, tra l'altro, si impegna il Governo: alla "attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario nel quadro della distinzione funzionale e organizzativa delle funzioni inquirenti e delle funzioni giudicanti"; alla "modifica del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura approvata dal Consiglio dei ministri, la quale non deve solo individuare una nuova modalità di voto, ma deve contribuire a determinare un modo nuovo di essere della Magistratura, senza schieramenti che riflettano contrapposizioni di carattere meramente politico e soprattutto senza contrapposizioni ideologiche"; a "prevedere l'introduzione di criteri di priorità nel suo esercizio, stabiliti dal Parlamento, su proposta del Ministro della giustizia e del Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione", "ferma restando l'obbligatorietà dell'azione penale e seguendo le raccomandazioni indirizzate agli Stati membri dell'Unione europea dal Comitato dei Ministri del 17 settembre 1987 (delibera n. R87-18) e da molti altri successivi interventi"; ad intensificare, in tema di lotta al terrorismo internazionale, "la collaborazione con gli Stati membri dell'Unione europea, riconoscendo tuttavia che il processo di costruzione dello spazio giudiziario europeo non può essere anteposto alla armonizzazione delle Costituzioni e dei sistemi giudiziari dei Paesi membri data la profonda differenza tra gli stessi, soprattutto per quanto riguarda il sistema sanzionatorio ed il diverso *status* costituzionale dei pubblici ministeri".

In polemica con quest'atto d'indirizzo si dimette il direttivo dell'Associazione nazionale magistrati, mentre, il giorno seguente, dando seguito ad uno degli impegni contenuto in questa iniziativa, il Governo italiano nel Consiglio dei ministri della giustizia e affari interni dell'Unione europea manifesta il proprio, dissenso sulla proposta di decisione istitutiva di un mandato di arresto europeo presentata dalla Presidenza belga del Consiglio europeo.

Giovedì 6 dicembre: la Conferenza dei Presidenti delle regioni approva un ordine del giorno con il quale si invita il Governo "a sospendere le attività normative di propria iniziativa invasive delle competenze regionali; a concordare la durata dell'attività della cabina di regia nell'arco di tre mesi; a prevedere, entro l'arco di attività della cabina il trasferimento alle regioni delle Risorse finanziarie necessarie all'esercizio delle competenze previste dalla Costituzione; a sostenere in sede parlamentare tali linee di azione". Nella stessa giornata si riunisce sotto la presidenza del Ministro per gli affari regionali la "cabina di regia"; nel corso dei suoi lavori il ministro consegna un primo schema di disegno di legge ordinaria per l'attuazione della legge costituzionale n. 3 del 2001, non ancora esaminato dal Consiglio dei ministri, invitando i rappresentanti delle regioni e degli enti locali a suggerire eventuali modifiche.

Venerdì 7 dicembre: il Consiglio dei Ministri esamina nuovamente lo schema di disegno di legge recante modifiche agli articoli 116, 117, 118 e 123 della Costituzione e, secondo quanto recita il comunicato di Palazzo Chigi, "tenuto conto della complessità del provvedimento, ha deciso di completare la discussione (nel corso della quale per altro sono stati già definiti tutti i punti di maggior rilievo) nella prossima riunione in cui la 'legge sulla devoluzione' sarà approvata". Successivamente, su proposta dei ministri Bossi e La Loggia, il Consiglio approva in via preliminare (ai fini dell'invio alla Conferenza Stato-regioni per il prescritto parere) uno schema di disegno di legge in materia di ineleggibilità, incompatibilità e sistema di elezione del Presidente della Giunta e dei Consiglieri regionali, in attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione.